

**Domenica delle Palme (Anno A)****Lectio : Isaia 50, 4 - 7****Matteo 26, 14 - 27, 66****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

**2) Lettura : Isaia 50, 4 - 7**

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.*

*Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.*

*Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.*

*Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.*

**3) Commento<sup>1</sup> su Isaia 50, 4 - 7**

• **La prima lettura è tratta dal profeta Isaia, e appare la figura paradossale del Servo, che deve affrontare sofferenze ed opposizione al suo ministero.** Qui è proprio il servo a parlare e ad esplicitare la relazione intima che egli ha con il Signore, e i sentimenti più profondi con cui affronta le dure prove della missione affidatagli. **Il Servo è un "discepolo", perché si pone alla scuola della parola divina.** Il Servo, come ogni alunno, va alla scuola della parola per ascoltare, come facevano e fanno gli allievi. Quanto apprende da questa scuola è rivolto ad un saper parlare con chi è abbattuto, e quindi con chi vive uno stato di grave oppressione (ad esempio il lutto, la malattia) rispetto al quale la sapienza umana è incapace di un'autentica parola di conforto.

• A ben guardare, **il primo momento della vocazione profetica del Servo è dunque l'accettazione della relazione tra maestro-discepolo, è il porsi in una condizione di sequela fedele.** D'altra parte **il termine "servo" è molto più che discepolo, perché indica un'appartenenza totale, qui si sottolinea l'appartenenza come accoglienza ed obbedienza alla Parola.**

Egli viene destato ogni mattina da una parola divina che lo raggiunge e gli apre l'orecchio, cioè lo pone ogni giorno nella situazione di colui che liberamente si fa servo di un altro e si fa forare l'orecchio quale segno di tale appartenenza. Da questo incontro con la Parola del Signore, scaturisce la sua forza per affrontare le posizioni agguerrite. L'esperienza di persecuzione non vede il servo lamentarsi con il Signore, come fanno a volte i profeti, ma piuttosto riaffermare la fedeltà nonostante tutto e tutti.

E' una persecuzione che il Servo affronta proprio perché è certo della propria innocenza e assieme dell'assistenza divina, che non gli lascerà mancare l'aiuto, anzi lo sosterrà nella prova più estrema: **"Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato..."** Quando subisce gli sputi in faccia, la barba strappata, non reagisce: **qui si evidenzia la vicinanza di Dio al servo maltrattato e percosso."**

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Carla Sprinzeles

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 27, 66  
Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo**

**- Sei tu il re dei Giudei?**

*In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.*

*Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.*

*Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».*

*Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*

**- Salve, re dei Giudei!**

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.*

**- Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni**

*Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».*

*Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.*

**- Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!**

*Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.*

**- Eli, Eli, lemà sabactàni?**

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai*

abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 27, 66

• **La Passione di Gesù è il racconto dell'amore di Dio per gli uomini; essa inizia nel cenacolo con il tradimento di Giuda.** Dopo l'annuncio di questo gesto Gesù dona l'Eucarestia alla Chiesa: così, proprio mentre l'umanità svende il suo Signore, Egli la riabilita, attraverso un atto supremo di amore, offrendo il suo Corpo e il suo Sangue. È la mirabile vittoria dell'amore!

**La Passione di Gesù nel vangelo di Matteo è paradossalmente la passione del Figlio dell'uomo, cioè del Signore glorioso e Giudice universale, destinato a portare a compimento la storia dell'umanità.** La narrazione riflette questa contraddizione in un racconto caratterizzato da una drammaticità composta, rilevabile nei passaggi che solo egli riporta, come il suicidio di Giuda (27, 3-16), e nella continua tensione tra potenza e mitezza.

Colui che potrebbe ricorrere all'intervento di più di dodici legioni di angeli si lascia catturare inerme; ancora, Egli tace davanti ai "grandi" senza approfittare di manifestazioni soprannaturali (27, 14.19). La sua morte rappresenta il trapasso ad una condizione completamente nuova dal punto di vista religioso, umano e cosmico (27, 50-54), eppure **Gesù non è un superuomo. Matteo infatti sottolinea la sua solitudine nel Getsemani** (il triplice distacco e il triplice ritorno verso i suoi), l'umiltà della sua preghiera al Padre ("se è possibile...") **e della sua confessione ai discepoli, ai quali confida la sua tristezza mortale, ma anche la debolezza della sua carne** (26, 41b).

Come nel resto del suo vangelo, Matteo insiste particolarmente sull'adempimento delle Scritture, per indicare che la passione rientra nel disegno salvifico di Dio. Tuttavia l'evangelista mette in risalto come proprio il popolo eletto non ha compreso il piano di Dio e si è reso colpevole del sangue dell'Innocente (27, 4.25), quel sangue che sancisce la "nuova ed eterna alleanza" (26, 28) e che può redimere da ogni peccato.

**La Settimana Santa ci conduca all'esperienza di sentirci amati da Dio con un amore infinito, quello vissuto e manifestato da Gesù nella sua Passione, l'esperienza di sentirci attesi da Dio per un perdono pronto da sempre per essere donato oggi.** Dio vince nella passione, Dio vince anche oggi: anche noi dobbiamo vincere il male ogni giorno con la misericordia e l'amore.

#### • **La Croce è l'innesto del cielo nella terra.**

Entriamo in un tempo che ci fa pensosi. «Tutti gli uomini vanno a Dio nella loro sofferenza, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla morte. Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani... Uomini vanno a Dio nella sua sofferenza, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, consunto... I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza» (D. Bonhoeffer).

**Quella sofferenza che allora bruciò nella passione di Gesù e oggi brucia nelle croci innumerevoli dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli.** Questa è la settimana della suprema vicinanza, vi entriamo come cercatori d'oro. Anche isolati nelle loro case, i cristiani stanno vicino, sono in empatia vicini alla sofferenza di quanti chiedono vita, salute, pane, conforto; vicini come raddomanti di dolore e di amore. E dove respirano meglio è la croce. Guardo il Calvario, e vedo un uomo nudo, inchiodato e morente. Un uomo con le braccia spalancate in un abbraccio

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

che non rinnegherà mai. Un uomo che non chiede niente per sé, non grida da lì in cima: ricordatemi, cercate di capire, difendetemi...

Si dimentica, e si preoccupa di chi gli muore a fianco: oggi, con me, sarai nel paradiso. Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore totale. La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo come un verme nel vento, per morire d'amore.

**La croce è l'innesto del cielo dentro la terra, il punto dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa.** E scrive il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, l'unico che non inganna. Da qui la commozione, lo stupore, l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo anche noi come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce sta la suprema attrazione di Dio. So anche di non capire. Ma alla fine mi convince non un ragionamento sottile, ma l'eloquenza del cuore:

«*Perché la croce/ il sorriso/ la pena inumana?/*

*Credimi/ è così semplice/*

*quando si ama»* (J. Twardowski).

*Tu che hai salvato gli altri, salva te stesso, se sei il Cristo. Lo dicono tutti, capi, soldati, il ladro: fa' un miracolo, conquistaci, imponiti, scendi dalla croce, e ti crederemo. Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Lui, no. Solo un Dio non scende dal legno* (D.M. Turoldo), il nostro Dio. Perché i suoi figli non ne possono scendere. Io cercatore trovo qui la vicinanza assoluta: di Dio a me, di me a Dio; sulla croce trema quella passione di comunione che ha la forza di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro e di farvi entrare il respiro del mattino.

● **Quel centurione che vide un re morire di amore.**

Si aprono, con la lettura della Passione del Signore, i giorni supremi, quelli da cui deriva e a cui conduce tutta la nostra fede. E quelli che fanno ancora innamorare.

Volete sapere qualcosa di voi e di me? - dice il Signore - Vi do un appuntamento: un uomo in croce. **La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso.** E tuttavia domanda perennemente aperta.

«*A stento il nulla»* di David Maria Turoldo:

*No, credere a Pasqua non è*

*giusta fede:*

*troppo bello sei a Pasqua!*

*Fede vera*

*È al venerdì santo*

*quando tu non c'eri lassù*

*quando non una eco risponde*

*al suo alto grido*

*e a stento il Nulla*

*dà forma*

*alla tua assenza.*

E prima ancora l'appuntamento di Gesù è stato un altro: uno che è posto in basso. Che cinge un asciugamano e si china a lavare i piedi ai suoi. Chi è Dio? Il mio lavapiedi. In ginocchio davanti a me. Le sue mani sui miei piedi. Davvero, come Pietro, vorrei dire: lascia, smetti, non fare così, è troppo. E Lui: sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi. Ha ragione Paolo: il cristianesimo è scandalo e follia. **Dio è così: è bacio a chi lo tradisce, non spezza nessuno, spezza se stesso. Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Non chiede più sacrifici, sacrifica se stesso.**

Ne esce capovolta ogni immagine, ogni paura di Dio. Ed è ciò che ci permette di tornare ad amarlo da innamorati e non da sottomessi.

**La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, a un legno per morirvi d'amore.**

**Pietra angolare della fede cristiana** è la cosa più bella del mondo: bello è chi ama, bellissimo chi ama fino alla fine. L'ha colto per primo non un discepolo ma un estraneo, il centurione pagano: davvero costui era figlio di Dio. Non da un sepolcro che si apre, non da uno sfolgorare di luce, ma nella nudità di quel venerdì, vedendo quell'uomo sulla croce, sul patibolo, sul trono dell'infamia, un

verme nel vento, un soldato esperto di morte dice: davvero costui era figlio di Dio. Ha visto qualcuno morire d'amore, ha capito che è cosa da Dio.

***C'erano là molte donne che stavano ad osservare da lontano.*** In quello sguardo, lucente d'amore e di lacrime, in quell'aggrapparsi con gli occhi alla croce, è nata la Chiesa. E rinasce ogni giorno in chi ha verso Cristo, ancora crocifisso nei suoi fratelli, lo stesso sguardo di amore e di dolore. Che circola nelle vene del mondo come una possente energia di pasqua.

«Dalla fine» di Jan Twardowski:

*inizia dalla Risurrezione*

*dal sepolcro vuoto*

*da Nostra Signora della Gioia*

*Allora perfino la croce allieterà...*

*Non fate di me una piagnucolona*

*dice Nostra Signora*

*Una volta era così*

*ora è diverso*

*Inizia dal sepolcro vuoto*

*dal sole.*

*Il vangelo si legge come le lettere ebraiche*

*dalla fine.*

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo per la santa Chiesa: celebrando con viva fede il grande mistero della passione e morte di Cristo, guardi con cuore materno alla croce di tanti suoi figli, e doni loro conforto e sollievo?
- Preghiamo per tutti i battezzati: la celebrazione della Settimana Santa renda più intensa la sequela di Cristo che con filiale abbandono è in cammino verso la croce ?
- Preghiamo per coloro che soffrono: uniti alla passione di Cristo e consolati dall'amore fraterno, riscoprano la forza rigenerante della fede ?
- Preghiamo per i giovani: sostenuti dalla testimonianza e dall'intercessione dei santi, siano autentici discepoli di Gesù, e compiano senza paura scelte generose ?
- Preghiamo per noi qui riuniti: attingiamo dall'Eucaristia la forza di essere in famiglia e nella società strumenti di pace?

**8) Preghiera : Salmo 21****Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

*Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Un branco di cani mi circonda,  
mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.  
Posso contare tutte le mie ossa.*

*Si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele.*

**9) Orazione Finale**

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo che si incammina con il tuo Figlio verso il Calvario: fa' che, dopo averlo acclamato nel giorno dell'esultanza, lo seguiamo con amore nell'ora oscura e vivificante della croce.